



# CHIARA FRANCINI

## UN ANNO FELICE

ROMANZO

Melania viveva  
in una felice, perpetua  
coltellata.

Rizzoli

Chiara Francini

UN ANNO FELICE

Romanzo

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-11895-8

Prima edizione: giugno 2019

Impaginazione: Corpo4 Team

A p. 262 tratto da Dario Bellezza, “Il sonno è una piccola morte”  
© 2015 Mondadori Libri Spa, Milano  
A p. 301 tratto da Sandro Penna, “La vita è... ricordarsi di un risveglio”  
© 2015 Mondadori Libri Spa, Milano  
A p. 332 tratto da Antonia Pozzi, “Tristezza di queste mie mani”

Per la foto in IV:  
Foto: Maria La Torre  
Assistente foto: Chiara Pasotto  
Makeup: Rossano de Cesaris  
Hair: Piero Giordi  
Styling: Andrea Mennella  
Assistente styling: Camilla Bandini  
Si ringrazia la location Palazzo Scanderbeg (RM)

L'Editore ha fatto il possibile per reperire i proprietari dei diritti rimane  
disposizione per gli adempimenti d'uso.

## Un anno felice

*Amai trite parole, che non uno  
osava. M'incantò la rima fiore  
amore  
la più antica, difficile del mondo.*

*Amai*, di Umberto Saba



*A Lorelei.  
Quanto t'ho amato.  
Quanto t'amo  
e t'amerò.*



## Bianco Vinavil

Le piace dormire a pancia in su. Con il corpo verso l'alto. Verso l'Altro, quindi.

Ha capito che così dorme meglio. È come se fosse più predisposta al cielo. A qualcuno che guardi. Da lassù.

Non c'è nulla di religioso. Anzi le pare un pensiero tutto razionale. Così la potrebbero osservare meglio, potrebbero intendere cosa la rende felice. Cosa la fa soffrire.

Da piccola vedeva che la sua mamma dormiva con un braccio appoggiato sugli occhi, come a coprirsì, a ripararsi. Aveva iniziato a far così anche lei, le piaceva, ma poi aveva ritenuto che gli occhi, anche se chiusi, fossero pur sempre un gran battente verso il suo dentro.

Melania è il suo secondo nome. Ha trentacinque anni ed è piccola. Bassa, con polsi sottili e un'aritmia nello



sguardo come se i suoi occhi scivolassero su tutto per non più di pochi secondi, ma sempre ingordi.

Si chiama Beatrice per via di Dante. Si chiama Melania per *Via col vento*. Il film preferito di Susy. La mamma. L'aveva guardato tante volte. Avrebbe tanto bramato una Melania, il personaggio buono, con quella fronte spaziosa identica al suo cuore. Avrebbe desiderato una bambina, una figlia così. «Mi è venuta una Rossella», le capitava di ripetere sovente. «Per fortuna Melania è il nome d'argento.» O così pensava Susy.

Quella mamma si era accontentata di ciò che alla fine era suo, veniva da lei, ma che vedeva comunque come qualcosa di diverso da sé e quindi di inferiore, forse non alle sue aspettative. Ma ai suoi sogni, sì.

Melania, quella del duemilaediciotto, è piccola come la Rossella del film e identiche sono le sopracciglia che non incorniciano ma pennellano direttamente sul viso ovale tutto ciò che odorano. Ha lunghi capelli mossi color castagna, un naso perfetto e delle guance che al tatto sarebbero più appropriate sul viso di un neonato. Si presenta come Beatrice solo quando si emoziona, altrimenti per tutti è Melania. Fosse solo per ricordare alla sua mamma che ha vinto. E che le Mele son Rosse.

A pancia in su. Sdraiata. Il grosso lampadario penzoloni al soffitto era della nonna, la Orsucci: di cristallo, assomiglia difatti a un vezzo di quelli che indossavano solo

le nonne. Le piace guardarlo. Le ricorda la sua infanzia. L'ha trasportato da lì.

Si sfrega i piedi. Applaudono quasi da quanto son contenti di starsene infagottati nel piumone. Sembra Natale ed è tutto talmente bello per lei.

«La senti quest'arietta? La senti? Ti fa quasi il solletico all'anima... vero?» urla da dentro il ripieno di piume. «È fine aprile ma pare il venticinque dicembre! Dio, che voglia di fare i lavoretti, quelli con la colla Vinavil!»

Segue dalla cucina un rumore di chicchere poco ciarliero.

«Pulcino?» riprende Melania dai piumaggi «Te li ricordi? Come ci si divertiva a incollare i brillantini colorati! Li vendevano in quei tubetti che sembravano delle fiale, erano bellissimi da guardare! Mi ascolti?»

Solo musica di latte.

Melania, col suo pigiama da giovin signore, celeste a righe che corrono perpendicolari verso terra e i bottoni solidi nello stropiccio generale, mette prima un piede e poi il suo compagno sul pavimento antico di cementine sbeccate e, sentendo tutto il ghiaccio della vita, li fa correre come formiche verso la cucina.

Eccola, capelli lustrati, lunghissimi, scuri, mani piccole e occhi addomesticati male. Di spalle, Franca. È la sua amica. Con un nome da anziana buona, anche se ha trentatré anni ed è lucida e soda.